

b



Di tutte le cinquanta contee che formano l'Inghilterra, il Surrey è forse ancora oggi una delle più celebrate. Anche se negli ultimi decenni i suoi prati lucenti hanno visto Londra allungarsi su di essi come una mano maligna fatta di casette tutte uguali, di strisce d'asfalto, di omini affannati e stanchi. Infatti, nonostante tutto questo, la regione è riuscita a conservare in gran parte intatto tutto il suo fascino naturale e quasi selvaggio, con le ariose colline, le verdi distese e, soprattutto, i suoi grandi alberi, larghi e possenti, gli stessi che nelle saghe di Tolkien nascondono, dietro la dura corteccia, la dignità e la saggezza degli antichi dominatori di un mondo che non tornerà più.

All'ombra di questi grandi rami, in una villetta quasi nascosta, attraverso tutta l'estate, hanno lavorato i tre Genesis; « In uno studio » precisa Mike « che si sarebbe detto fabbricato apposta per le nostre esigenze: insieme accogliente e perfezionato quel tanto che volevamo per fare di questo nostro lavoro un disco davvero diverso ».

La scelta delle campagne del Surrey non è certo estranea ai tre musicisti: è qui che Mike Rutherford è nato ed ha imparato a pizzicare, con proverbiale timidezza, la prima, panciuta chitarra della propria vita. Ed è qui che ora abitano Tony e Phil: il primo in una villetta fatta di scaglie di legno e balconi immacolati, piena zeppa di cuscini e oggetti quasi infantili. Il secondo in un grande cottage dove ogni cosa è esternamente avvolta da fitti rampanti e dove dentro tutto rispecchia l'inarrestabile iperattività del padrone. Ma, strana-



mente, proprio quest'album che segna il ritorno al Surrey dalle gelide plaghe di Stoccolma, dove, ai Polar Sound, da anni il gruppo registrava i propri lavori, è quello che sembra risentire meno di certi echi bucolici, di certi compiacimenti barocchi... insomma il ritorno a casa è coinciso con una riscoperta della musica come di una materia nuova e vivace e ora, dopo le incertezze e i colpi a vuoto di "Duke", ecco che i Genesis hanno voltato pagina. Glielo confessi titubante e ottieni tre mute, differenti risposte; Phil che strizza gli occhi, spostando le pupille di lato, Mike che deglutisce sorridendo e Tony che cerca di guardare da un'altra parte. Il che, tradotto da una specie di alfabeto gestuale praticato dai Genesis, significa più o meno « tutto previsto, caro mio, ce l'abbiamo messa proprio tutta ». E stavolta smentirli non è facile.

#### ● ABACAB

« Abacab », nome dell'album e del brano d'apertura è un gioco di parole e d'iniziali, così com'era un gioco « A Trick Of The Tail » o « And Then There Were Three »: ma stavolta il rompicapo sta dentro la natura stessa dell'album. Lo ascolti e sei convinto che ci sia qualcosa di antico, un ritorno al passato: addirittura l'illusione che Peter canti in coppia con Phil. Ma poi ti accorgi che tutto è stranamente nuovo per lo stile del gruppo, che certa lucidità ritmica, che l'essenzialità delle elettroniche sono un aspetto completamente inconsueto per i Genesis e allora... allora la chiave di lettura dell'album, in assoluto in dodici anni uno dei migliori, è in questa costante ambiguità tra una continuità stilistica interrotta e ripresa e il prepotente desiderio di fare tutto da capo.

Il materiale è vasto: i titoli sono addirittura dieci, di cui un paio molto lunghi rispetto agli standard degli ultimi lavori, ma non c'è quel gioco di incastri, quello scambio di personaggi tra un episodio e l'altro che spesso hanno fatto dei dischi precedenti, volenti o nolenti, degli album concept. In questo « Abacab » addirittura le atmosfere dei singoli episodi si scontrano tra loro in un contrasto stridente: « Who Sunnit? », ad esempio, è un episodio puramente elettronico, ossessionante, coerente e spigoloso che certo non ha nulla in comune con « No Reply At All », un brano frizzante e ritmico, con un gioco continuo tra vibrato di chitarra e squilli di trombe e che si smorza in un

finale ondeggiante. Addirittura, spesso, questi contrasti si spostano all'interno dei singoli solchi, in un improvviso mutare d'umori ed emozioni; in « Do Do », uno dei momenti più convincenti, ad un'apertura degna di « Foxtrot » segue una struttura ritmica che nella sua essenzialità è quanto di più nuovo i Genesis potessero trovare, con il supplemento che qui la voce di Phil, in primo piano, è irriconoscibilmente ripiegata sui suoi toni più bassi...

Ma nonostante ciò, l'album ha una sua unitarietà stilistica precisa e trasparente; la traccia, in un crescendo affascinante, le ricerca sonora, il sound levigato, spettacolare che vivacizza ogni solco. La parte del leone spetta alle ritmiche e alle elettroniche, fuse in impasti volutamente gelidi, è il caso della già citata « Who Sunnit? », oppure ammorbidite nel delicato invito di ballate come, è davvero l'esempio più felice, nella stupenda « Man On The Corner ». Ma anche gli altri elementi soggiacciono a questa legge rivitalizzante dei suoni, come la chitarra synt di « Keep It Dark » che sottolinea, nel suo riff ossessionante, i coriandoli che le tastiere gettano in questa giostra elettronico-futurista dei Genesis. Scompare quasi del tutto le chitarre a dodici corde con il loro tap-

peto acustico, lo strumento che sembra coglierne l'eredità è il piano elettrico, corposo e preciso, che tinge ora di tristezza gli accordi iniziali della suggestiva « Another Record », e balza fuori in tutta la sua efficacia ritmica in « Me And Sarah Jane », un altro degli episodi, che in un ribollire di grande energia e di piccoli appunti sonori, contribuisce a rendere unica l'esperienza di questo nuovo album. E il tutto, alla fine, è modernissimo, con l'ombra di « Face Value » di Phil che si allunga, fino a toccare certe cose di Peter Gabriel che, guarda caso, sembrano aver insegnato qualcosa anche a questo nuovo, inedito e affascinante Abacab.

#### ● MIKE...

« Questa volta, nel nuovo disco, non troverai storielle curiose: devo confessare che per la prima volta abbiamo un po' trascurato i testi: ma il nostro bisogno di rinnovarci sotto il profilo musicale è stato davvero il tema predominante di tutto il nostro lavoro ».

Mike Rutherford sembra mettere le mani avanti; lui l'inventore dei magici animaletti e

delle mitiche fanciulle che sempre popolavano le liriche dei Genesis, è ora entusiasta della nuova veste sonora del gruppo.

« E' stato un lavoro approfondito » continua « una ricerca continua e meticolosa, ma nello stesso tempo essenziale ».

« Gli chiedo se è stato difficile raggiungere il risultato finale ».

« No » risponde « perché sapevamo già dove volevamo arrivare, cioè ad un rinnovamento basilare sia dei suoni che dell'aspetto emozionale della nostra musica: abbiamo quindi lavorato in una direzione precisa, senza tante distrazioni ».

« E' stata l'accoglienza piuttosto tiepida di "Duke" che vi ha suggerito questa nuova immagine? ».

R. « Non credo, piuttosto la convinzione che Duke fosse definitivamente la fine di un'era, di un metodo espressivo ».

D. « In termini musicali più precisi, qual è questo metodo espressivo che fa parte del passato, e cosa lo sostituisce? ».

R. « In "Duke" avevamo sviluppato una specie di wall of sound, di muro del suono, con tutti gli strumenti impastati che viaggiavano in una stessa direzione. In "Abacab" non ce n'è

tornano  
i genesis



quasi più traccia; gli strumenti hanno tutti una spazialità nuova, si muovono su piani diversi creando delle profondità nuove. Ad esempio in "Do Do" o in "Me And Sarahjane". E la cosa non è sempre semplice, calcolando che siamo solo in tre a suonare ».

D. « Questi continui mutamenti d'atmosfera richiamano i Genesis del passato: è un ritorno? ».

R. « Confesso che già vedo certi articoli che parleranno di "Abacab" come del tentativo di far rivivere certe vecchie atmosfere... ma personalmente non condivido questo giudizio. C'è stato un ritorno al nostro spirito del '69, a questo rapporto creativo con la musica, ma lo stile, le atmosfere sono molto differenti. La musica è un continuo andare avanti, modificarsi, ed è secondo questo istinto che ci siamo mossi: e così sarà per il prossimo album che, per quanto ci riusciremo, sarà del tutto differente da quello di oggi. Non abbiamo cercato uno stile diverso su cui arroccarci, abbiamo voluto fare soltanto qualcosa di nuovo ».

D. « Tra i tre quello che ha più sacrificato il proprio stile sembra essere proprio tu: come mai questa quasi totale rinuncia alle dodici corde? ».

R. « Mi sono stufato, ed è da un po' di tempo che voglio fare cose nuove, cambiare i miei suoni: così mi sono concentrato sulle chitarre elettriche; non ne ho mai suonate tante ».

D. « Phil sembra invece aver preso in mano le redini del gruppo: quali sono state le influenze di "Face Value"? ».

R. « Credo che l'influenza di Phil emerga più di quella mia e di Tony soprattutto perché la nostra musicalità è oggi più basata sugli elementi ritmici, ma in realtà si è trattato di un lavoro di gruppo, perfettamente distribuito tra di noi. In generale le nostre esperienze come solisti ci hanno dato un coraggio maggiore nell'affrontare questi mutamenti e una calibratura strumentale più corretta ».

D. « Da "Abacab" traspare anche una notevole attenzione verso i gruppi dell'ultima generazione inglese... ».

« Sì, di solito viviamo in una specie di isolamento sonoro per preservare la genuinità delle nostre ispirazioni, ma ultimamente gruppi come gli Ultravox, i Madness e i Police ci hanno interessato moltissimo ».

D. « Non credi che per costoro voi rappresentate i paladini del tanto odiato sound barocco? ».

R. « Probabilmente, ma è so-

lo un pregiudizio. Forse con "Abacab" cambieranno parere ».

D. « Inutile dirti la delusione provata vedendo che nella prossima tournée europea non sono previste date in Italia ».

R. « La delusione è anche nostra: non sai cosa daremmo per tornare a suonare da voi, ma non dipende solo da noi. Però forse... ».

### ● ...& PICCOLI SEGRETI

Dopo l'uscita di "Duke" avevo avuto modo, parlando con Phil, di confessargli che quel disco non mi convinceva. Il batterista, che ha una memoria incredibile, ha atteso la sua vendetta. E quando, alla fine di agosto, ha risposto per lettera a certi interrogativi maturati nella mia traduzione del libro « I Know What You Like », mi ha spedito anche una cassetta con su scritto: « Tra questi brani c'è l'album nuovo: è meglio di Duke? ». Così per un mese mi sono crogiolato attraverso questi brani senza nome chiedendomi quali fossero i prescelti. Inutile dire che in « Abacab » ci sono quasi tutti, fatta eccezione, cosa davvero curiosa, proprio per Abacab che sulla mia cassetta non c'era.

« L'abbiamo registrato proprio in extremis, giusto per trovare il titolo » spiega Phil. In compenso, tra i brani provati in studio, ce ne sono due che non compaiono sul disco. Uno è un pezzo di tre minuti, caratterizzato da un riff di sintetizzatore, piuttosto svelto e allegro. L'altro, più interessante, è una canzone molto lunga, ricca di mutamenti d'umore e snellita, nella parte centrale da alcuni break d'organo e canto. « Forse li inseriremo in un prossimo singolo » afferma Steve. Ma la cosa davvero più curiosa riguarda "Do Do", uno dei brani di punta del nuovo disco. Originariamente il brano era molto più lungo; dopo il suo svolgimento naturale, lo stesso che è rimasto sul disco, emergeva da lontano un organo molto dolce e sognante che tracciava per un paio di minuti una tenue melodia, poi, come missato sull'organo ecco un canto ritmato e giocoso, fatto di suoni e non di parole, che proseguiva per altri due minuti fino a perdersi lontano. « Abbiamo tolto queste due code » spiega Phil « perché soprattutto l'organo ci sembrava troppo vicino alle cose vecchie, a "Trespass" addirittura. Ma non è stato facile: ci abbiamo discusso su per giorni e giorni ». Abacab, l'album dei Genesis nuovi è nato anche così.

Marco Ferranti

## LA DISCOTECA ALPE

39100 Bolzano - via Torino 96 c

Tel: 0471/916338

OFFERTA SPECIALE DI LP NAZIONALI E D'IMPORT. I presenti prezzi annullano e sostituiscono tutti i precedenti. Si spedisce in contrassegno. Minimo ordine 2 LP + 2.500 per spese di spedizione. Per 8 LP spese di spedizione a nostro carico.

- L. 3.950 P. KANTNER-G. SLICK-D. FREIBERG - Baron von toll-booth & the chrome nun. - RCA
- L. 3.950 DAVID BOWIE - The rise and fall of ziggy - RCA
- L. 3.950 LOU REED - Coney Island baby - RCA
- L. 3.950 LOU REED - Rock'n'roll animal - RCA
- L. 3.950 JEFFERSON AIRPLANE - Crown of creation - RCA
- L. 4.500 ROBERTO VECCHIONI - Robinson - Ciao Rec.
- L. 5.300 LOU REED - The bells - Arista
- L. 5.300 PATTY SMITH GROUP - Wave - Arista
- L. 5.300 CANNED HEAT - Boggie with - Emi
- L. 1.300 BLACK SABBATH - Sabbath bloody Sabbath - Ariston
- L. 7.900 Journey - Escape - CBS
- L. 7.900 HERB ALPERT - Magic man - A&M
- L. 7.900 TUBES - T.R.A. S. H. (Hits) - A&M
- L. 7.900 VAN HALEN - Fair Warning - Wea
- L. 7.900 SKY - Sky 3 - Arista
- L. 7.900 EUGENIO FINARDI - Finardi - Cicogna
- L. 7.900 WHITESNAKE - Come an'get it - U.A.
- L. 7.900 STEVE WINWOOD - Arc of a drive - Island
- L. 7.900 ERIC CLAPTON - Another ticket - Rso
- L. 7.900 PHIL COLLINS - Face value - Virgin
- L. 7.900 DIRE STRAITS - Making movies - Vertigo
- L. 7.900 AC/DC - Black in black - Atlantic
- L. 7.900 BATTIATO - Patrios - Emi
- L. 7.900 GENESIS - Silent sun - Decca
- L. 7.900 JON e VANGELIS - The friends of Mr. Cairo - Polydor
- L. 7.900 E.L.O. - Time - Jet
- L. 7.900 DEF LEOPARD - High'n dry - Vertigo
- L. 7.900 RICKIE LEE JONES - Pirates - Wea
- L. 7.900 MOTHOR HEAD (LIVE) - No sleep til hammer... - Bronze B.
- L. 7.900 ROLLING STONES - Tootoo you - Rolling Stones
- L. 7.900 STEVE HACKETT - Cured - Polygram
- L. 7.900 ANGELO BRANDUARDI - Nuovo LP - Polygram
- L. 7.900 PLASTIC BERTRAND - Hits - Durlum
- L. 7.900 BOB DYLAN - Shot of love - CBS
- L. 7.900 CAMERINI - Rudy e Rita - CBS
- L. 7.900 GENESIS - Nuovo LP - Polygram
- L. 7.900 GRACE JONES - Night Clubbing - Ricordi
- L. 7.900 POOH - Buona fortuna - CGD
- L. 7.900 KIM CARNES - Mistaken identity - Emi
- L. 7.900 PINO DANIELE - Vaimò - Emi
- L. 7.900 A. FORTIS - La grande grotta - Polygram
- L. 7.900 F. DE ANDRE - Nuovo LP - Fado
- L. 7.900 C. CROSS - C. Cross - Wea
- L. 7.900 KRAFTWERK - Computer world - Emi
- L. 7.900 F. GUCCINI - Metropolis - Emi
- L. 7.900 DEVO - Nuovo LP - Ricordi
- L. 7.900 E. JANNACCI - Nuovo LP - Polygram
- L. 7.900 BEE GEES - Nuovo LP - Polygram
- L. 9.000 BEATLES - "Rarities" (contiene) butcher shot-inedito e foto rare - Capitol

### ALBUM DOPPI

- L. 10.600 ELTON JOHN - Goodbye yellow brick road - CGD
- L. 10.600 NEIL YOUNG - 20 Originals of... - Vea
- L. 10.600 THE BAND - Anthology - Emi
- L. 10.600 LEO KOTTKE - The best - Capitol
- L. 10.600 GEORGE BENSON - Livin inside your love - Wea
- L. 12.000 RENATO ZERO - Icaro - Zerolandia
- L. 15.500 YES - Yesshow - Atlantic
- L. 15.500 WHITESNAKE (Live) - In the heart of the city - U.S.
- L. 15.500 CONCERT FOR THE PEOPLE OF KAMPUCHEA, The Clash E. Costello, Ian Duri, WHO, Specials, Pretenders - Atlantic